

MUSICA & FEDE

Cantautore dell'Assoluto

La biografia del cantante Chris Cappell, morto a 23 anni nel 1998, restituisce l'intensità della sua vita e del suo rapporto con Dio

di **Gianfranco Ravasi**

«**C**hristian era un ragazzo eccezionale. Intelligente, spiritoso, rispettoso, acuto... Uno di quei rarissimi giovani uomini che ti fanno sperare che questo mondo, già così compromesso, possa andare avanti, possa migliorare. Io gli volevo bene e mi piaceva il suo rapporto con la musica, la sua e la mia passione». Sorprende che a parlare così di un ragazzo sia la «grande Mina» (copyright di papa Francesco), la cantante così restia a mostrarsi e a mostrare i suoi sentimenti. Eppure chi ha avuto la fortuna di incrociare la sua vicenda umana con quella di Christian Cappelluti (in arte Chris Cappell) non può non condividere questo ritratto così intenso. Sì, perché Christian è stato una figura che ha attraversato il mondo come una meteora, senza però rimanere nel cielo con la sua luce, bensì innervandola nell'orizzonte terrestre attraversato.

La sua parabola biografica era stata simile appunto a un bagliore: nato a Roma da Franco e Adriana, genitori amatissimi, il 17 agosto 1975, si spegnerà alle soglie del suo 23° compleanno il 9 agosto 1998 al Royal Infirmary di Perth in Scozia, per un morbo sostanzialmente indecifrabile, forse causato da quella trombocitopenia che egli stesso aveva ricostruito con una sua ricerca due giorni prima di morire. In lui, credente con una freschezza e originalità creativa, si compiva idealmente ciò che un anonimo sapiente biblico scriveva in greco, forse ad Alessandria d'Egitto, pochi decenni prima dell'avvento di Cristo: «Il giusto, anche se muore prematuramente sarà in un luogo di pace... Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva tra i peccatori, è stato trasferito altrove» (Sapienza 4,7.10). Suggestiva questa versione della morte come di un trasloco verso un'altra stanza ben più luminosa. Ed è su questa scia che nell'annuncio funebre i genitori, con la semplice purezza della loro fede, hanno scritto: «Il Signore ti ha chiamato a sé prematuramente. Mamma e papà pregano perché conceda

loro di raggiungerti presto».

Per quanti che, come me, hanno incontrato Chris solo attraverso i suoi genitori, i suoi scritti e le sue musiche, e non nel contatto diretto come molti testimoni - tra i quali spicca il gesuita Antonio Spadaro, l'attuale direttore della rivista *Civiltà Cattolica* - c'è ora a disposizione uno straordinario profilo biografico. A compirlo come un mosaico è stato un importante giornalista, Luciano Regolo, che, dopo una vasta presenza su diverse testate, da poco è approdato a *Famiglia Cristiana* come condirettore. Parlo di «mosaico» perché il ritratto che egli ha minuziosamente disegnato, così da renderlo vivo come una narrazione, è elaborato attraverso una sterminata raccolta di tessere testimoniali. Sono innanzitutto le pagine dei diari e dell'epistolario di questo ragazzo, sono le voci dei suoi genitori, degli amici e dei suoi insegnanti; è l'attestazione di coloro che hanno intrecciato dialoghi o esperienze con lui, come appunto è accaduto a Mina, ma soprattutto sono le sue canzoni.

Sì, perché Christian era un originale creatore di parole e di armonie che rispecchiavano una genialità unica, priva però di quell'esclusivismo che alona e aureola un personaggio. Per questo il racconto della sua vita non può essere affidato alla retorica dell'ammirazione o alla melassa del sentimentalismo, nonostante l'intensità delle

emozioni che egli generava. Il ragazzo, infatti, ha seguito la trama delle varie esperienze dei suoi coetanei. Ha frequentato scuole romane; ha intessuto amicizie profonde con i compagni; ha dialogato coi suoi insegnanti; si è appassionato per autori maggiori (ad esempio, l'amato Leopardi) e minori (Tolkien), fondando persino un gruppo di «poeti dannati»; si è incamminato coi suoi genitori lungo viaggi verso paesi diversi, anche remoti; ha persino

praticato *kung fu*; si è splendidamente laureato alla Business School della Wake Forest University americana, rivelando una poliedricità di interessi.

Ha vissuto vicende frementi di innamoramento o di relazioni femminili, a partire da Costanza, «la bellissima ragazzina dai capelli biondi e occhi azzurri... che diverrà il baricentro di sentimenti sempre più profondi...», un amore idealizzato, platonico, intrecciato a doppio filo col suo estro armo-

nico», tant'è vero che una delle sue composizioni musicali ultime e più alte s'intitolerà *The Constance Dream*, ma già altri suoi brani erano posti all'insegna di questa musa (*Constance 1*, *Constance 2*, *The Constance Sea* e così via). Altri amori si sarebbero poi affacciati nella sua anima, come il fulgore di Federica, destinato però a spegnersi, fino ad Antonella, la donna che si insedierà

nel suo cuore accompagnando Chris fino all'ultimo istante, in una donazione reciproca totale e assoluta.

Ma ci sono due altre stelle nel firmamento spirituale e intellettuale di questo giovane. C'è la sua fede fin da ragazzino, una fede che cresce in un dialogo orante con Dio fino a raggiungere nelle confessioni del suo diario i sentieri d'altura della mistica: «O Dio è totalizzante, o non è Dio; chi ha trovato veramente la "ragione per credere" è disposto a qualsiasi rinuncia pur di non venir meno alla propria fede. Quando si parla di Fede, la paura non può nulla contro di essa». L'altra stella è la musica: non per nulla egli aveva chiamato Katy la chitarra ricevuta in dono a otto anni, dandole così una personalità e un volto. Non per nulla intenso sarà il citato legame con Mina; non per nulla la componente più suggestiva della sua eredità è proprio nelle composizioni musicali e nella sua opera di cantautore con la quale si protendeva verso l'assoluto (la canzone che me l'aveva fatto idealmente conoscere un paio d'anni dopo la morte s'intitolava *I keep Searching*, «continuo a cercare» ed era tra le 44 che erano state pubblicate nella raccolta *Lasciami correre via*, edita nel 2001 dal Messaggero di Padova).

Forse può prodursi, leggendo questo abbozzo di fisionomia, nella mente del lettore il sospetto di essere di fronte a un «santino» tipico della letteratura agiografica. Vorrei esorcizzare questa tentazione perché sarebbe un equivoco e un'offesa alla memoria di un ragazzo che ha vissuto in pienezza e concretezza la sua esistenza con l'eccezionale dotazione di qualità avute in dono. Anzi, ai *millennials*, dei quali si interesserà il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre a Roma, forse la sua storia potrebbe dire molto di più di una certa enfasi pastorale che si adotta nei loro confronti. Una nota a margine. Ad Anzio, su un terreno adibito a discarica, sorge ora ad opera dei genitori, il «Chris Cappell College», una scuola di eccellenza ma anche di spiritualità, cultura, dialogo e umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Regolo, Storia di Christian. Ogni vita è per sempre, introduzione di p. Antonio Spadaro sj, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), pagg. 415, € 16





CHRIS CAPPELL | *Nome d'arte del musicista Christian Cappelluti (1975 – 1998)*